

Il 10 Ottobre non è solo un giorno di commemorazione, è anche un giorno di lotta!

Il 10 Ottobre scorso, nel massacro di Ankara abbiamo perso 101 compagni, 16 dei quali erano membri del nostro Partito. Le rivendicazioni che avevano espresso in quel Giorno Nero - il lavoro, la pace e la democrazia - mantengono tutta la loro urgenza e importanza.

Il massacro di Ankara è avvenuto in un periodo di alta tensione nel nostro paese e nel Medio Oriente. La politica estera neo-ottomana del governo dell'AKP in Siria e nel Medio Oriente aveva inasprito la guerra, la sua politica settaria e nazionalista aveva polarizzato e frammentato le masse, liquidato i diritti conquistato a caro prezzo dalla classe operaia. Le bombe di Reyhanl e Hatay nel 2013 sono state un risultato della politica siriana del governo dell'AKP. Inoltre, non disconoscendo i risultati delle elezioni parlamentari svolte il 7 giugno 2015, il governo aveva deciso di indire nuove elezioni. Per di più, aveva fatto saltare il tavolo dei negoziati con i Curdi in Turchia. In queste condizioni, migliaia di persone si erano radunate ad Ankara per esigere pace e la democrazia; 101 manifestanti sono stati assassinati davanti la stazione ferroviaria di Ankara.

Le bombe a Istanbul, Gaziantep e Ankara hanno continuato il massacro. Le politiche di guerra del governo sono state tenacemente perseguite dentro e fuori i confini turchi, causando grandi perdite di vite umane. Oltre agli attentati, la Turchia è stata anche testimone di un tentativo di colpo di Stato. Dopo di che, il governo che ha definito questo golpe fallito “un dono di Dio”, ha orchestrato un auto-golpe. Come parte dell'operazione di “pulizia” circa 100 mila lavoratori del settore pubblico sono stati licenziati; un numero enorme di persone è stato arrestato; i canali delle TV dissidenti, i giornali e le radio sono stati chiusi.

Il 10 Ottobre non è solo un giorno nel quale commemoriamo le nostre perdite. Finché prevarrà il clima politico che ha condotto a questo massacro, il 10 Ottobre sarà un giorno nel quale noi lottiamo per la democrazia e puntiamo il dito contro i colpevoli di questa strage. È il governo che crea questa atmosfera.

Il divieto di commemorazione del 10 Ottobre a Ankara è inaccettabile. Nonostante questi tentativi, la verità verrà a luce, e i responsabili dell'orrendo delitto saranno chiamati a renderne conto. Noi lotteremo tenacemente e senza tregua per questo.

Come dimostrato nei documenti esibiti fin dal giorno dopo il massacro, la possibilità di una strage era nota alle forze di sicurezza. La lotta per svelare questa realtà deve continuare. La lotta per accusare e condannare gli ufficiali a tutti i livelli – servizi segreti, pattuglie, ecc. - responsabili per questo massacro deve continuare.

Noi abbiamo giurato ai coraggiosi compagni che abbiamo perso il 10 Ottobre che lotteremo nel modo più deciso per la democrazia, la pace e la libertà. Nel momento in cui il dominio fascista dell'AKP si è rapidamente rafforzato al potere, il processo del massacro del 10 Ottobre sarà un'arena nella quale lotteremo per la democrazia e ci sforzeremo di saldare i conti per vie legali con i responsabili di questo massacro.

Nel momento in cui il paese è trascinato nella palude siriana; in cui gli scontri e i massacri continuano all'interno dei confini di Turchia; in cui la repressione e la violenza della polizia stanno aumentando nel nostro paese; in questo momento non è solo nostro dovere politico rafforzare la lotta per la democrazia e la pace, ma è anche il nostro impegno nei confronti dei compagni che abbiamo perso il 10 Ottobre 2015.

Chiamiamo tutte le forze del lavoro, della pace e della democrazia a unirsi per questo scopo.

Selma Gürkan

Presidentessa del Partito del Lavoro (EMEP) di Turchia